

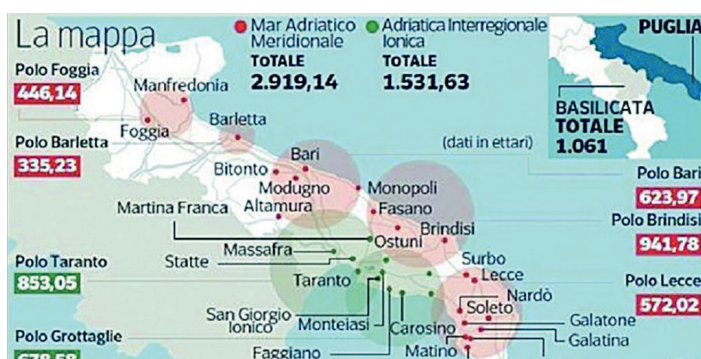
# ZES IN PUGLIA: UNA OCCASIONE

Ruggiero Mennea ha recentemente promosso a Barletta un convegno per spiegare il progetto di sviluppo ZES (Zone economiche speciali) di cui Barletta fa parte. Il pericolo - come spiega Sergio Fontana - è distrarsi e trascurarne la realizzazione

La legge che lo scorso anno diede avvio alla costituzione delle ZES - zone economiche speciali - intende riproporre nell'Italia meridionale l'esperienza compiuta con successo in tanti altri Paesi, volta a favorire in determinate aree investimenti finalizzati alla loro crescita e pertanto agevolabili sia sotto il profilo finanziario che sotto l'aspetto delle procedure autorizzative. Le Zes devono nascere in prossimità di scali portuali, ma possono includervi anche territori che, pur essendone distanti, presentino tuttavia connessioni funzionali con i porti costituite da flussi di import-export di materie prime, prodotti finiti e beni intermedi che transitino in entrata o in uscita da quello scalo. Per le aziende poi che vi si insediano sono previsti credito di imposta sino a 50 milioni di euro, incentivi agli investimenti messi a disposizione delle singole Regioni e soprattutto procedure autorizzative semplificate.

In Puglia sono state costituite due ZES, quella adriatica - che include gli scali portuali di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi e alla quale ha chiesto di aggregarsi anche il Molise - e quella ionica gravitante sul porto di Taranto e che include anche aree della Basilicata. Pertanto le due ZES che nascono in Puglia sono entrambe interregionali e, almeno in teoria, abbracciando territori di tre Regioni del Sud-Est italiano, potrebbero consentire sia pure in un arco temporale di medio-lungo periodo, di consolidare un sistema produttivo tendenzialmente integrato dello stesso Sud-Est, in competizione con il ben più solido, al momento, Nord Est italiano.

Ma se quello appena delineato è lo scenario geografico e normativo in cui si collocano le ZES, è opportuno però rilevare che i problemi per un loro effettivo decollo non mancano e non sono di facile soluzione. Intanto bisogna ricordare che mentre per la ZES ionica la Regione Puglia, di concerto con la Basilicata, ha inviato al Ministero del Mezzogiorno il piano di sviluppo strategico che, dopo il relativo esame, deve essere approvato con decreto del Presidente del Consiglio, per la Zes adriatica, non avendo ancora il Molise consegnato alla Regione Puglia le sue linee di piano, non si è potuto ancora provvedere a mandare a Roma il relativo



piano di sviluppo strategico che è diventato interregionale. Inoltre manca ancora il decreto governativo sulla semplificazione, così come al momento i Comuni i cui territori sono stati inseriti nelle ZES non hanno provveduto a indicare le agevolazioni fiscali e procedurali che intendono offrire alle imprese che vogliono insediarsi nelle singole aree.

Ma altri nodi sono sul tappeto. Il primo: alcune delle aree inserite in Puglia nelle due ZES, pur avendo per alcune aziende che vi sono già insediate relazioni con scali portuali, non sono però completamente attrezzate e, ad oggi, non è noto chi e con quali risorse debba infrastrutturarle. Ancora: non sembra ancora ben definito chi debba svolgere attività di attrazione di investimenti nelle singole ZES il cui governo è affidato dalla norma ai Comitati di indirizzo delle Autorità portuali composti dai loro Presidenti, e integrati da un rappresentante della Regione, da uno della Presidenza del Consiglio e da uno del Ministero delle Infrastrutture. In proposito, sarebbe da verificare se questi Comitati di indirizzo così composti siano effettivamente in grado di operare per una significativa attrazione di investimenti che dovrebbe avvenire su scala internazionale.

Inoltre se non saranno ben definite sotto il profilo amministrativo le procedure di semplificazione, è problematico immaginare che aziende estere vengano a localizzarsi nel Mezzogiorno e in Puglia, quando hanno a disposizione ZES già oggi ben più competitive per dotazioni infrastrutturali e iter autorizzativi in altri Paesi dello stesso bacino del Mediterraneo.

E *last but not least*: i territori e le aziende che restino esclusi dalle ZES non rischiano di subire oggettive penalizzazioni che alla lunga potrebbero creare o accentuare squilibri all'interno di singole regioni?

Insomma, i problemi non mancano e sarebbe bene affrontarli e risolverli con rigore e in tempi sperabilmente brevi, altrimenti v'è il rischio concreto che quello che dovrebbe essere uno strumento pensato e voluto fortemente per la crescita dei territori, finisca col rivelarsi col passare del tempo un'occasione mancata.



## Ascensori Fiore

di Pasquale Fiore & C. S.a.s.

Installazione - Riparazione - Manutenzione

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Piattaforme elevatrici e servoscala per disabili

BARLETTA - Via degli Artigiani, 32 - Tel. 0883 515627

E-mail: info@ascensorifiore.it